



## Viticoltori in ginocchio chiesto lo stop ai mutui



Francesca Piccioli

**U**n danno economico di 380 milioni di euro per l'intera filiera vitivinicola regionale, cali della produzione del 70% nelle quattro provincie e una perdita acclarata di 2,7 milioni di quintali di uva, pari a circa 2 milioni di ettolitri di vino che in termini di imbottigliato equivalgono a circa 260 milioni di pezzi. Ha generato disastri in tutto l'Abruzzo il fungo killer della peronospora, che ha portato nei vigneti gravi fitopatie determinata dalle abbondanti precipitazioni di aprile e maggio che hanno superato di tre volte la media del periodo, con conseguenze "catastrofiche" dal punto di vista produttivo. Lanciano l'ultimo appello al mondo politico i vignaioli abruzzesi che, in rappresentanza di 15.000 aziende per 32.500 ettari vitati, chiedono azioni concrete come la sospensione dei pagamenti dei mutui e dei contributi Inps e l'azzeramento dei tassi d'interesse per finanziamenti di acquisto scorte e si dicono pronti a manifestazioni di piazza e alla riconsegna delle tessere elettorali. «Siamo tutti d'accordo nel dire che questo è davvero l'ultimo appello che il mondo vitivinicolo abruzzese - hanno dichiarato ieri i vignaioli in conferenza stampa - rivolge alla classe politica della Regione, di qualsiasi "colore" essa sia». Secondo i produttori, dopo mesi di promesse, la classe politica e dirigente della Regione non ha dato risposte a sostegno del settore, «ad oggi - dicono - vi è stata solo l'assegnazione di risorse economiche insufficienti. Considerando che il settore enologico nazionale fattura più di 7 miliardi di euro senza ovviamente considerare tutto l'indotto, in ambito regionale si parla di 5 milioni in 2 anni ed in quello nazionale di 7 milioni; dotazioni finanziarie ritenute lontanissime da quelle necessarie». Assoenologi, Associazione Città del Vino, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Consorzio Tutela Vini D'Abruzzo, Copagri, Daq vino, Legacoop, Liberi Agricoltori e Movimento turismo del vino, unitamente, sottolineano che occorrono a livello nazionale dei provvedimenti impattanti, per la sopravvivenza di migliaia di imprese vitivinicole, che non possono non prevedere necessariamente un congruo indennizzo diretto alle aziende.